

L'inchiesta sugli scontri per lo sgombero

Pm e giudici divisi su Làbas

La procura: divieto di dimora per 5 antagonisti. Il Gip: misura inefficace

ROSARIO DI RAIMONDO

La procura vuole il divieto di dimora a Bologna per cinque attivisti che lo scorso 8 agosto hanno cercato di impedire lo sgombero del centro sociale Làbas. Ma il giudice boccia i pm, perché le misure richieste non sarebbero abbastanza efficaci vista la gravità dei reati contestati agli antagonisti - si va dalla resistenza alle lesioni a pubblico ufficiale - e rispetta tutto al mittente. Un braccio di ferro che finirà davanti al tribunale della Libertà, chiamato ad esprimersi dopo che i magistrati hanno fatto appello contro un provvedimento definito «assolutamente errato».

Nelle carte dell'inchiesta c'è un indagato che spicca ed è quello di Gianmarco De Pieri. Storico disobbediente e leader del Tpo, primo dei non eletti alle ultime elezioni comunali con Coalizione civica, imprenditore. Per i magistrati c'era lui a capo delle barricate d'agosto, quando la caserma di via Orfeo venne sgombera-

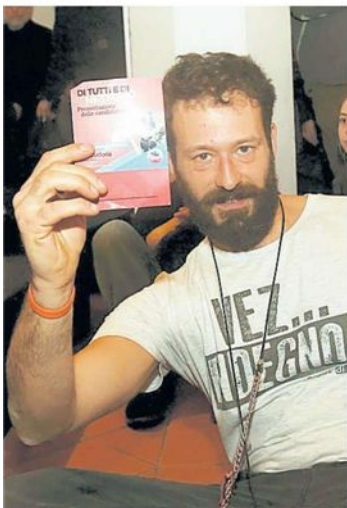
ta di prima mattina. Altri tempi rispetto al centro sociale di oggi, che ha casa in vicolo Bolognetti e vuole partecipare al cartellone estivo del Comune.

Allora volarono calci, pugni, caschi e manganellate, cassonetti rovesciati, rotoballe di fieno, bombe carte, ferite da una parte e dall'altra, agenti contusi con prognosi di giorni e settimane. Uno sgombero che divenne un caso politico. A metà dicembre la procura ha chiesto il processo per undici attivisti che hanno partecipato agli scontri. Per cinque di loro, in particolare, il pm Antonello Gustapane voleva l'obbligo di dimora in tutto il Bolognese o almeno l'obbligo di presentazione ogni due settimane negli uffici della polizia.

Un paio di mesi dopo, il 27 febbraio, il gip Franco Raffa ha dimostrato di non essere per niente d'accordo. «Va ritenuta l'assoluta inidoneità delle misure cautelari richieste», prive di «qualsivoglia efficacia» per i protagonisti della vicenda. Perché sono mi-

sure che «presuppongono sicura, concreta capacità di autocontrollo». Capacità che secondo la toga i cinque in questione non hanno. Tra l'altro, ricordano sempre le carte dell'indagine, De Pieri ne ha già ricevuto uno di divieto di dimora, dal 25 agosto 2015 al 18 gennaio 2016. Il discorso insomma sembra essere questo: non è troppo poco rispetto ai reati di cui sono accusati?

Gustapane, che firma l'appello, scrive che «il provvedimento impugnato è assolutamente errato» e fa appello alla Tribunale della Libertà. C'è pure un filo d'ironia, nella sua analisi. Il giudice dice che gli indagati mancano di autocontrollo eppure «le gravi condotte» a loro contestate, sottolinea il pm, «denotano una spiccata capacità ad autocontrollarsi in modo, però, deviante». Il divieto di dimora sarebbe la scelta più «idonea» e proporzionata.



3li scontri e il leader di Tpo
3li scontri durante lo sgombero di Làbas. Qui sopra, De Pieri



Peso: 33%